



ATTUALITÀ

Robot in azione alla Sevel di Chieti, uno dei pochi esempi positivi di made in Italy meridionale.

MADE IN ITALY/3 | COME L'«EXPORT DISEGUALE» FRENA L'ITALIA

# MA SUD E ISOLE AIUTANO POCO

Fino a luglio il supereuro non ha frenato le nostre vendite all'estero, aumentate quasi del 12% in sette mesi. Però il contributo meridionale è marginale: e se non ci fossero Chieti e Siracusa sarebbe quasi nullo.

di MARCO FORTIS \*



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha giustamente fatto notare ai primi di settembre che l'export italiano cresce «a ritmi tedeschi», ma che non succede altrettanto per il nostro Prodotto interno lordo, che resta il fanalino di coda in Europa. Considerazioni che prescindono, tra l'altro, dagli sviluppi della crisi finanziaria americana e dalle sue ripercussioni sull'economia mondiale e sulla crescita 2007-2008.

In effetti, fino a giugno l'export italiano non ha «battuto ciglio» di fronte al supereuro ed è aumentato in valore rispetto al primo semestre 2006 esattamente allo stesso tasso tedesco (il 12% in più), contro aumenti ben minori per Francia (il 3%), Olanda (il 7%) e Spagna (il 7%), mentre l'export inglese è calato del 20%.

Il boom dell'export italiano è soprattutto merito delle imprese manifatturiere e ha riversato effetti positivi anche su investimenti e consumi interni, perché le aziende esportatrici nel nostro Paese sono migliaia e i loro dipendenti milioni. Inoltre l'indotto sul terziario è formidabile.

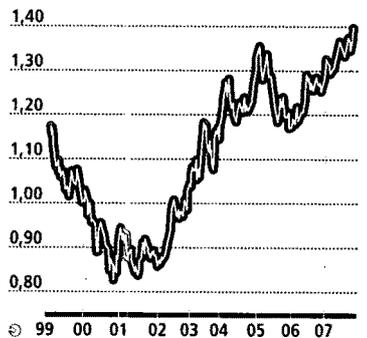
Ma allora, perché il Pil italiano resta fiacco? Una delle risposte è perché l'export aumenta solo nel Nord-Centro, mentre quello del Sud è fermo e in quota è marginale. Così anche la domanda interna del Mezzogiorno, quella indotta dall'export, è limitata. Già nel 2006, su un incremento di 27,1 miliardi dell'export nazionale, l'Italia meridionale e insulare aveva contribuito per 2,3 miliardi (vedere la tabella a pagina 21, in alto), meno del 10%, mentre la popolazione del Sud è il 35% del totale.

Una lettura superficiale dei dati del pri- ▶

## DUE CAMBI DIFFICILI

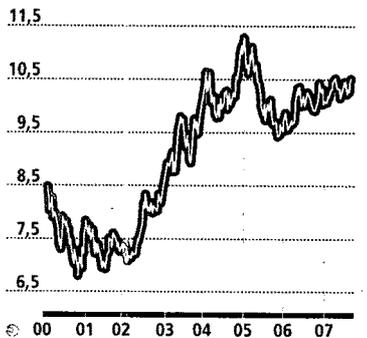
Il rapporto tra l'euro e le due principali valute mondiali.

### L'EURO CONTRO IL DOLLARO



Dal 18 settembre il cambio ha superato la soglia «psicologica» di 1,40.

### L'EURO CONTRO IL RENNIMBI



Il deprezzamento della moneta cinese è creato artificialmente da Pechino.



Le raffinerie di Siracusa: il loro «peso» sull'export italiano, nel primo semestre del 2007, è il 6%. A lato, una sfilata di moda: il tessile e abbigliamento vale 7,9 miliardi di euro fino a giugno.



► mo semestre 2007 porterebbe ad affermare che la situazione delle vendite all'estero delle imprese del nostro Mezzogiorno sta migliorando: la crescita dell'export nel semestre gennaio-giugno 2007 è infatti stata del 9,2% per il Sud e del 23,4% per le isole, contro una crescita media nazionale dell'11,6%. In realtà questi valori non sono significativi di una propensione del Sud a competere sul mercato internazionale, perché influenzati dalle performance di singole grandi imprese.

Senza l'export di autoveicoli della provincia di Chieti (soprattutto prodotti dalla **Sevel** di Val di Sangro), le esportazioni meridionali sono infatti aumentate nel primo semestre di quest'anno solo del 6,4% (vedere la tabella a pagina 21, in basso), mentre quelle dell'Italia insulare senza le raffinerie di Siracusa hanno fatto anche peggio: solo il 5,3% in più.

In assenza di queste due voci merceologiche provinciali, le esportazioni meridionali sono aumentate nei primi sei mesi di quest'anno soltanto di 600 milioni di euro contro una crescita dell'export del Nord-Centro rispetto allo stesso periodo del 2006 di ben 15,5 miliardi. Di fronte a queste cifre la dinamica delle esportazioni pare davvero straordinaria, perché solo una parte del Paese viaggia a pieno ritmo e compensa le carenze dell'altra.

Ottima, in definitiva, è la situazione dell'interscambio extra Unione europea sino a luglio 2007 e quello verso la Ue a tutto giugno, che analizziamo qui sintetica-

mente. È in atto un vero boom per l'export extra-Ue, cresciuto del 21,4% in luglio rispetto allo stesso mese del 2006. Si tratta di uno dei più forti aumenti mensili mai registrati. L'export extra-Ue continua a crescere a ritmi doppi rispetto all'import: nel periodo gennaio-luglio l'export italiano verso questi Paesi è aumentato del 12,6% e il saldo è risultato sì negativo per la bolletta energetica, ma in miglioramento di 3,8 miliardi rispetto allo stesso periodo 2006. Il saldo al netto degli energetici è cresciuto di 2,4 miliardi e si è portato a 17,2.

A questi risultati positivi hanno contribuito gli incrementi dell'export verso alcune aree emergenti (con Russia e Paesi dell'Opec in testa) e la ripresa dei settori tradizionali della moda e dell'arredo casa (con il tessile e i mobili in evidenza), nonché il boom dell'export di macchine e apparecchi, che nel periodo gennaio-luglio è cresciuto di quasi 2 miliardi rispetto al 2006. L'attivo commerciale italiano per il totale dei prodotti manufatti si è portato a quota 20,8 miliardi. Per quanto riguarda i nostri principali mercati, le esportazioni han-

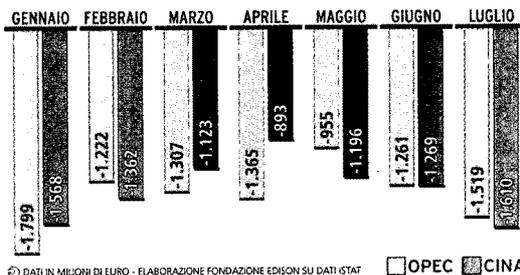
no fatto segnare aumenti record a luglio per Russia (il 42,8% in più), i Paesi dell'Opec (più 39,9%) e quelli del Mercosur, il mercato comune dell'America del Sud, cioè Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (più 28,6%). Nei primi sette mesi dell'anno sono sempre Russia e l'Opec a guidare la classifica degli aumenti delle nostre esportazioni, con rispettivamente il 33,5% e il 23% in più.

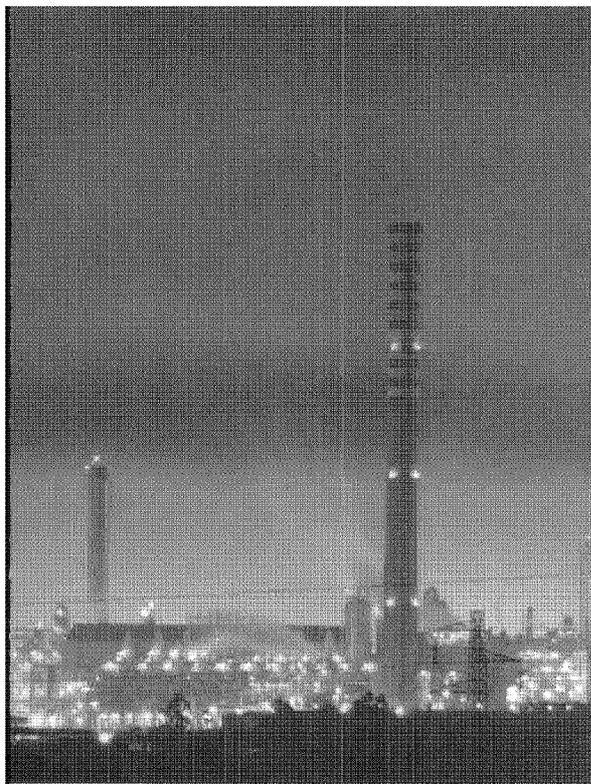
La Cina, nonostante un aumento significativo delle esportazioni a luglio, è sempre un mercato difficile per l'Italia, con una crescita nei primi sette mesi del 2007 dell'11,7% e con un aumento del 25,7% dell'import, che ha determinato un forte aggravamento del passivo bilaterale. In luglio, per il terzo mese consecutivo, il passivo commerciale italiano con la Cina è risultato superiore a quello con l'intera area Opec e nel periodo gennaio-luglio lo ha quasi raggiunto: è di 9 miliardi il deficit con la Cina; di 9,4 miliardi quello con l'Opec (vedere il grafico qui a sinistra).

Una situazione aggravata dalla artificiale sottovalutazione della moneta cinese, il renminbi, nonostante che il surplus commerciale con l'estero della Cina abbia

**IL PASSIVO ITALIANO VERSO OPEC E CINA**

Il saldo commerciale del «made in Italy» verso i Paesi Opec e la Repubblica popolare cinese nei primi sette mesi 2007.





## ECCO QUANTO PESANO CHIETI E SIRACUSA

L'export italiano per aree geografiche di provenienza, in miliardi di euro. Fonte: elaborazione della Fondazione Edison su dati Istat.

### I RISULTATI TRA 2005 E 2006

	2005	2006	VAR. %	VAR. ASSOL.	CONTRIBUTO INCREMENTO
NORD-OVEST	122,1	132,5	+8,5	+10,4	38,5%
NORD-EST	92,8	101,7	+9,6	+8,9	32,9%
CENTRO	45,3	51,3	+13,4	+6,1	22,4%
SUD	22,7	24,3	+7,1	+1,6	5,9%
ISOLE	11,1	11,8	+6,1	+0,7	2,5%
<b>ITALIA</b>	<b>290,9</b>	<b>327,0</b>	<b>+12,4</b>	<b>+36,1</b>	<b>100,0%</b>

### IL PRIMO SEMESTRE 2007

	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	VAR. %	VAR. ASSOL.	CONTRIBUTO INCREMENTO
NORD-OVEST	64,8	71,4	+10,2	+6,6	35,8%
NORD-EST	49,4	54,7	+10,7	+5,3	28,6%
CENTRO	24,0	27,6	+15,1	+3,6	19,6%
SUD	11,9	13,0	+9,2	+1,1	5,9%
- autoveicoli Chieti	0,9	1,3	+44,5	+0,4	2,2%
- senza autov. Chieti	11,0	11,7	+6,4	+0,7	3,8%
ISOLE	5,6	6,9	+23,4	+1,3	7,1%
- prodotti petroliferi Siracusa	1,7	2,8	+64,0	+1,1	6,0%
- senza prodotti petroliferi Siracusa	3,9	4,1	+5,3	+0,2	1,1%
<b>ITALIA</b>	<b>159,4</b>	<b>176,8</b>	<b>+11,0</b>	<b>+17,4</b>	<b>100,0%</b>

scavalcato quello della Germania – diventando il più alto al mondo – e nonostante che le riserve valutarie cinesi siano da tempo anch'esse le più alte del pianeta, a quota 1.300 miliardi di dollari. Le merci cinesi, in altri termini, includono un surplus artificiale di competitività che non è coerente con le regole della World Trade Organization, ma questo per il momento non pare un problema per le istituzioni internazionali e per la maggior parte dei commentatori, anche italiani. È invece un problema per i nostri esportatori, lasciati alla mercé della globalizzazione selvaggia.

Nonostante l'euro forte, molto positivo in luglio è stato comunque il risveglio delle esportazioni persino verso gli Stati Uniti (il 15,3% in più). Il saldo attivo con gli Stati Uniti resta «vitale» per l'Italia (7,9 miliardi nei primi sette mesi) e luglio ha consentito di migliorarlo rispetto al 2006, sia pure di poco. A dispetto di un rallentamento dei dati destagionalizzati, la dinamica dell'export verso i Paesi Ue nel giugno 2007 è rimasta positiva e le esportazioni sono sempre in forte crescita tendenziale (l'8,6%) rispetto allo stesso mese del 2006. Inoltre sono ormai 11 mesi che l'ex-

port cresce molto più delle importazioni. Ciò ha consentito di accumulare nei primi 6 mesi un surplus con i Paesi Ue (2,1 miliardi) rispetto al passivo del gennaio-giugno 2006 (1,9 miliardi), con un notevole miglioramento della bilancia con la Ue, pari a ben 4,1 miliardi in soli 6 mesi.

**COSÌ IN EUROPA.** Tra gennaio e giugno 2007, l'export italiano verso i Paesi Ue è cresciuto del 12%. A trascinarlo sono state le vendite verso Spagna (il 9,1% in più), Germania (l'8,6%), Regno Unito (il 6,4%) e Francia (il 5,9%), ma sono andate bene anche le esportazioni verso Polonia (il 32,4% in più), Grecia (il 24,5%), Belgio (il 19,9%) e Austria (il 9,2%). Su 26 Paesi partner si è registrato nei primi 6 mesi del 2007 un miglioramento della bilancia commerciale bilaterale rispetto al 2006, con ben 18 di essi, mentre peggioramenti si sono avuti solo con 8 Paesi membri della Ue.

Il surplus cresciuto di più in termini assoluti è quello con la Spagna, che nei primi sei mesi ha raggiunto i 5,6 miliardi, seguito da quello verso il Regno Unito, che ha toccato i 4,1. Nonostante la crescita dell'export verso la Germania, il deficit con

questo Paese è aumentato di quasi mezzo miliardo per un maggior aumento del nostro import (soprattutto auto, metalli e macchinari elettrici), arrivato a 8,5 miliardi.

Grazie al buon impulso dell'interscambio con la Ue e con il resto del mondo, ma anche al calo della bolletta energetica, la bilancia commerciale italiana complessivamente ha chiuso il primo semestre 2007 in netto progresso, con un miglioramento del deficit di 7 miliardi: dai 14,3 miliardi dei primi 6 mesi del 2006 a 7,3 miliardi quest'anno. L'export verso il mondo è cresciuto nel primo semestre 2007 dell'11,6%.

Il saldo commerciale italiano per i prodotti trasformati nei primi sei mesi dell'anno è stato di 22 miliardi, dei quali 5,3 con i Paesi Ue e 16,7 con i Paesi extra Ue. I maggiori contributi al saldo commerciale italiano con l'estero sono venuti dai classici settori del made in Italy come tessile-abbigliamento-pelli-calzature (7,9 miliardi), mobili (3,6 miliardi) e meccanica strumentale (22,7 miliardi), che hanno più che compensato i deficit degli altri settori. ■

\* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano